

*Alice Castello, 16 dicembre 1981*

Mi ha telefonato Sergio dalla Brianza. È in Italia per acquistare salotti in pelle per la Danimarca. Mi è sembrato sereno. Ha promesso che verrà a trovarmi.

Con mia sorella e la gattina Minella oggi abbiamo festeggiato: questa sera, alle 20.30, mi devo trovare da un notaio a Novara per fondare la Cooperativa Villaggio Verde. Si sta per realizzare quel sogno che ha avuto inizio tanti anni fa, al Tempio di Han nell'isola indonesiana di Nawa Sangga. A Novara mi porterà Efrem. Le strade sono piene di neve e sono preoccupato, non per la neve, ma per un futuro che mi leggerà a individui che non conosco, a cui non posso illustrare completamente il mio sogno. Posso parlare oggi della Fratellanza Sarmoung? Confusamente percepisco questi individui come gente che vuol trovare aiuto, e al Villaggio Verde bisogna andare per ESSERE e non per avere. Stasera riprenderò a rivedere il diario di Singapore.

SINGAPORE, LUNEDÌ 4 APRILE 1949

Sono indaffarato. Quelli del Tempio di Han mi contattano in tanti modi e mi sento confuso: spesso non riesco a discernere ciò che è normale da ciò che è paranormale. Sento

voci. Ho visioni di cose lontane che mi trascinano a vivere distante da tutto. Solo mio figlio Lian calma il mio vivere, quando gli sto vicino al *kampong*.

Ieri ho dato a Dellanoce i progetti per due bungalow in legno e *attap* che ho ideato con criteri moderni pur usando i soliti materiali che usano i malesi.

Oggi Mr. Lee Che Shan, il nipote di Aw Boon Haw e rappresentante in Malesia del Tiger balm, mi ha ordinato dodici pannelli con i simboli zodiacali per l'anticamera della sua nuova villa. Mi darà 200 dollari malesi. Realizzerò quell'anticamera tutta a specchi su cui farò incollare i dodici simboli zodiacali che dipingerò su quadrati di sughero.

Jimmy e l'Americano mi hanno segnalato sul giornale due notizie che nascondono l'attività delle società segrete cinesi: l'elezione dei dirigenti del Broadway Musical Party e quella dei dirigenti della Lian Li Benevolent Association. Tutti nomi di gente ricca e importante.

Ieri sera al Raffles Hotel ho incontrato un vecchio cinese molto affabile, che mi ha offerto da bere con molto tatto. Aveva bisogno di parlare. Poi Cevenini, il direttore del Raffles, mi ha detto che quel gentile vecchietto era il capo della società segreta Chap Sah Io (la Società dei Tredici Camerati) che controlla le lotterie clandestine Chap Ji Ki. Ormai mi sto abituando a vedere la «realità del segreto» attorno a me, e a considerarla una stupida e malevola illusione, ma Cevenini è di parere contrario. Con il denaro raccolto da quelle società segrete viene aiutata molta gente che il governo non aiuta.

*Alice Castello, 20 dicembre 1981*

Oggi doveva venire Sergio, ma non si è visto. Mi ha poi telefonato un occultista spagnolo per darmi la notizia che poche ore fa è nato, a Madrid, Cristóbal Colón Mandalúniz,

diciannovesimo discendente di Cristoforo Colombo. Suo padre è Cristóbal Colón de Carvajal, marchese di Jamaica. È nato quel discendente di una storica famiglia che, secondo gli occultisti del Calvados, «viene a sciogliere un nodo».

Ieri, sabato, non ho potuto scrivere nulla. È venuto mio fratello Angelo, poi Bresci con un furgone per depositare libri nel mio garage, poi un cieco di Vercelli. La vita è fatta di tante cose, e ora io so che ognuna di esse fissa qualcosa di eterno al nostro «personaggio».

SINGAPORE, 11 APRILE 1949

L'Americano è venuto a dirmi che stanno per iniziare le prove per la mia vita di servizio. Da me c'era un marinaio siciliano che aveva problemi a bordo di una nave inglese, qui in porto da ieri. Prima che arrivasse l'Americano, il marinaio mi stava dicendo che era nato sulle rive del lago di Pergusa, al centro della Sicilia. Si era stupito che io non conoscessi quel lago: «Come, lei non conosce il luogo dove Plutone ha rapito Proserpina mentre coglieva fiori con la madre Demetra, la dea della fecondità?». Ero stupito che questo giovane marinaio, dal bel volto tormentato come quello di una Furia, conoscesse la mitologia. Mi disse che dai 12 ai 18 anni era stato rinchiuso in un seminario, dove aveva appreso il latino e la mitologia. Nell'uscire incrociò l'Americano che lo salutò con calore, come fa con tutte le persone.

All'Americano dissi del lago di Pergusa e del marinaio:

«Vedi, non è a caso che sia venuto da te oggi. Sai leggere nei simboli quel che tutto ciò rappresenta?».

No, non sapevo leggere. Ma cercai invece di discutere con l'Americano il fatto che la mitologia greca avesse scelto il cuore della Sicilia quale luogo per il rapimento di Proserpina. Chi aveva creato quel mito?

L'Americano disse che erano stati gli stessi Dei, quelle invisibili energie che da sempre stanno al di là della nostra limitata realtà tridimensionale.

Poi l'Americano mi portò con la sua auto al porto per parlare col Capitano della nave inglese e aiutare il marinaio siciliano. In auto lessi la posta appena arrivata: a mia sorella Pina è nato un figlio, il marchese Cambiaso da Bangkok mi chiede riviste per la piccola Nit, il signor Fabris dalla Cochincina mi dà notizie di Antoine Ratier, il soldato bambino di Pondicherry che ho incontrato sul Marechal Joffre; era uno di quei soldatini indiani che venivano imbarcati a Colombo per andare «a fare la guerra» in Indocina. Sta bene e presto sarà rimpatriato, perché a 15 anni è già sposato e la moglie ha dato alla luce un bambino. La notizia della nascita di questi due bambini mi rallegra mentalmente, ma il mio cuore rimane muto.

Al ritorno l'Americano mi ha detto: «Per scrivere è necessario imparare ad usare il fuoco puro della neutralità».

All'orizzonte, sul mare, stazionano grandi nuvole bianche, come iceberg. Il forte profumo dei frangipane stagna sul parco di Burnside.

*Alice Castello, 23 dicembre 1981*

Ieri sera, alle 21, è arrivato Sergio. La sua BMW automatica non riusciva a salire la stradina che porta alla mia casa, per via della neve ghiacciata. In pantofole in mezzo alla neve ho cercato di aiutarlo. Finalmente siamo riusciti a far entrare l'auto in giardino. Tutti gli arrivi di Sergio sono sempre movimentati. E ci sarà un perché.

Stamattina alle 10 è già ripartito per Amsterdam; andava dalla moglie Els per le feste, prima di ritornare in Danimarca. Sergio è una specie di ciclone psichico. Destabilizza ogni

situazione. Ma io gli devo molto. Mediante lui ho conosciuto quelle mute sofferenze che mi hanno aperto il cuore alla comprensione del mondo.

Fra i cartoncini di augurio per le prossime feste ho ricevuto da Bangkok, inviatami da Sang, l'immagine del Buddha di Smeraldo del Wat Phra Keo, nelle sue tre vestizioni. Questa celebre statua scolpita in un masso di traslucido diaspro, simile allo smeraldo, d'estate è vestita di soli gioielli; nella stagione delle piogge con un vestito d'oro e pietre preziose; nella stagione fredda con un manto intrecciato di fili d'oro e pietre preziose.

È nella stagione estiva che ho ammirato questa statua di Buddha, e a fianco a me c'era Sang, preoccupato che io non dimostrassi abbastanza devozione davanti a questo grande simbolo della sua religione.

Continuava a ripetermi: «Il Buddha non conta, è lontano e non si cura di te. Ma se i *phi*, gli invisibili spiriti del tempio sentono che il tuo cuore è chiuso e senza carità per il mondo, ti faranno del male...».

«Che farabutti!», commentavo io, e lui si preoccupava per il mio futuro. Io ero sicuro di me. Avevo appena presentato alla corte siamese il bozzetto per la pittura a lacca che dovrà ornare la sala per la meditazione. Il mio progetto la mostra come una scatola in legno macassar viola con il dipinto a lacca sulla parete di fondo, con al centro lo stemma della dinastia Chakri. Il mio bozzetto è stato accettato, ma sarà un monaco ad eseguire l'opera.

Fra due giorni sarà Natale e c'è una grande tristezza dentro di me.